

L'INTERVISTA / IL SOCIOLOGO SEBASTIANO CITRONI: "LA GENTE PROVA A RISOLVERE I PROBLEMI IN AUTONOMIA"

# "È nelle periferie la spinta all'innovazione sociale"

MATTEO PUCCIARELLI

«**P**ARLARE solo dei problemi non aiuta: le periferie già oggi sperimentano modelli vincenti», dice Sebastiano Citroni, sociologo alla Bicocca che ha appena pubblicato uno studio sul volontariato in città (*Associazioni a Milano*, Franco Angeli).

**Dal punto di vista della ricerca sociologica, qual è lo stato delle periferie milanesi?**

«Il tessuto associativo dimostra che, nonostante vengano considerate il territorio del degrado, sono in realtà laboratori di sperimentazione continua. Generalmente ne viene trascurata la capacità di innovare e l'opinione pubblica ignora il lavoro che scuola, parrocchie, associazioni di genitori o altro ancora fanno quotidianamente e anche con successo».

**Ad esempio?**

«Ci sono esperienze di autogestione che fun-

zionano e fanno risparmiare, come in via Celenzano, oppure al Gratosoglio: cittadini che chiedono ad Aler di poter gestire il verde, il servizio e la manutenzione. Ma anche laboratori nei cortili per riparare biciclette, comitati di mamme che si organizzano e si scambiano servizi. Lo sa che in dieci anni le persone coinvolte nel volontariato sono aumentate del 211 per cento?».

**Quali sono le emergenze principali da affrontare?**

«Occorre un cambio di prospettiva. Riconduurre tutto ad un *frame* securitario crea problemi. Bisogna smettere di parlare solo di bisogni, ma sottolineare la capacità di dare risposte in autonomia; passare dai bisogni al concetto di "interessi", senza scordare i nervi scoperti, la carenza di fondi che arrivano alle città e che colpiscono per primi i più deboli. Ma parlare solo male delle periferie fa il gioco di alcuni "imprenditori morali" che ottengono visibilità portando avan-

ti punti di vista che aumentano la tensione nei territori».

**Rispetto a 30 anni fa la questione dell'immigrazione come ha cambiato la vita della periferia?**

«Negli anni '80 la grande questione era la droga, adesso facciamo i conti con un problema per troppi anni ignorato. Che non è la migrazione in sé, quanto la cattiva gestione delle politiche abitative. Parlare solo del presente fa male, perché si dimentica come si è arrivati fin qui. La cronaca punta tutto sul dito, dimenticandosi della luna».

**Qualche idea fattibile sul tema della convivenza?**

«Facilitare il *social mix*. Cioè favorire la diversità nei quartieri. In città ci sono 600 monocali non assegnabili e quindi vuoti. Perché non destinarli agli universitari, che possano contraccambiare con dei progetti sociali in periferia?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESPERTO  
Sebastiano  
Citroni

“**PREGIUDIZIO**  
Non c'è solo  
degrado, in  
realtà sono  
laboratori  
di ricerca  
”

